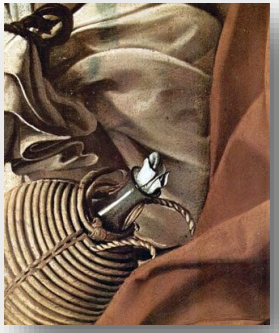
Una creatività che possiamo cogliere simbolicamente è nell'allietare con il canto celeste il riposo di Maria e Gesù: vediamo Giuseppe come **padre dal coraggio creativo** *e l'esempio che ci offre* è quello di non abbandonare il campo e di fronte alle difficoltà ingegnarsi in qualche modo proprio come ha fatto lui per custodire in ogni modo Gesù e Maria. Il Papa così scrive:" *Dio si fida di quest'uomo, così come fa Maria, che in Giuseppe trova colui che non solo vuole salvarle la vita, ma che provvederà sempre a lei e al Bambino".*



Un altro aspetto che caratterizza san Giuseppe è **padre lavoratore.** Il lavoro non realizza solo sé stessi ma diventa comunione e occasione per affrettare l'avvento del Regno di Dio e partecipa all'opera stessa della Salvezza perché ognuno può sviluppare le proprie potenzialità e metterle a servizio degli altri. I simboli che troviamo nel dipinto ai piedi di Giuseppe come una fiasca per l'acqua, e l'asino alle sue spalle, ci aiutano a pensare al lavoro di questo uomo che come padre cerca di essere attento nella cura del viaggio non facendo mancare l'essenziale per il cammino.

La Patris corde e Caravaggio:

una lettura a confronto.

fra Domenico Marcigliano ofm

Introduzione.

Il dipinto del *Caravaggio* che raffigura il ***Riposo durante la fuga in Egitto (1597)*** e che si trova a Roma nella Galleria Doria Pamphilij, affronta un argomento, quale quello appunto della fuga in Egitto, che nel corso del tempo è divenuto un vero e proprio tema pittorico, caro a tutta la tradizione cristiana per lo spessore dei suoi significati.

Seguendo la narrazione evangelica di Matteo comprendiamo il senso più profondo di quella fuga, che ha lo scopo di salvare la piccola vita del Salvatore, esposta immediatamente alla malizia e alla violenza del mondo: *"Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e fuggi in Egitto, e resta là finché non ti avvertirò, perché Erode sta cercando il bambino per ucciderlo». (Matteo 2,13).*

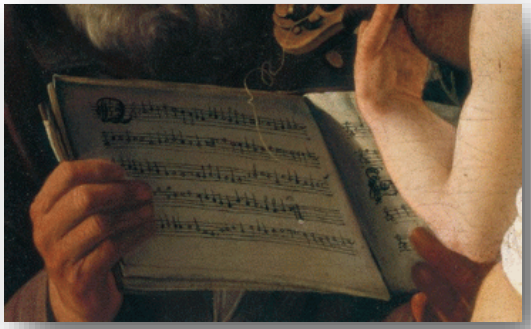
La fuga, inoltre, indica chiaramente la continuità fra l'antica e la nuova alleanza, il compimento delle antiche profezie, come ancora il Vangelo di Matteo pone in evidenza: "*Giuseppe, destatosi, prese con sé il bambino e sua madre nella notte e fuggì in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Dall'Egitto ho chiamato il mio figlio."* (Matteo 2,14-15).

Caravaggio deve mettere a tema, dunque, il lungo viaggio verso l'Egitto intrapreso dalla Santa famiglia per sfuggire al complotto di Erode il Grande, che si risolse nella strage degli innocenti di Betlemme.

Giuseppe seduto è assorto, medita sul mistero della sua vita riconoscendo la sua natura umana, quindi i suoi limiti ma percepisce che Dio ha fiducia nell'uomo. Egli è chiamato con Maria a collaborare nella fede, che nasce contemplando quello che Dio sta facendo nella sua vita e lo fa nell'obbedienza *"a piedi nudi"* senza certezze umane perché ha capito che veramente il Signore Dio opera l'impossibile.

Qui poi possiamo certamente vedere Giuseppe come **padre nell'accoglienza:** egli è un esempio di uomo rispettoso che ha a cuore prima di tutto la dignità di Maria e il Papa mette in evidenza questo aspetto della paternità di Giuseppe, il quale lascia da parte i suoi modi di pensare per far spazio a ciò che accade nella sua esistenza. Pone la sua vita in stretta comunione con il Figlio di Dio, del quale si fa custode e padre. Ma Giuseppe è anche **padre nell'ombra.** Cioè ha saputo amare Gesù e Maria in maniera straordinariamente libera senza mai mettere sé stesso al centro. La felicità di San Giuseppe non è nella logica del sacrificio di sé, ma del dono di sé perché quando si ama davvero non c'è sacrificio ma semplicemente dono. Nel dipinto è posto a sinistra e sembra proprio di essere in ombra rispetto alla luminosità della figura dell'angelo che divide la scena; a destra è Maria e il Bambino nella lucentezza dei colori.

Possiamo cogliere nel dipinto una descrizione profetica della bellezza di Maria e il legame sponsale tra Giuseppe e la Vergine nel brano trascritto sullo spartito e che l'angelo suona.



Infatti il brano musicale adattato sul testo del Cantico dei Cantici, fa emergere con chiara evidenza molti significati allegorici sul tema della "sposa" e dello "sposo". A Giuseppe è affidata la Chiesa-Sposa, ma essa non è sua disposizione e, infatti, nel quadro del Caravaggio, una figura angelica li separa, cantando la bellezza e la purezza di Maria: *"Quanto sei bella e quanto sei graziosa."* Sullo spartito leggiamo infatti: *"Il tuo capo è come il Monte Carmelo e il tuo collo è come una torre d'avorio"*.

Attraverso tutte le vicende narrate nei Vangeli capiamo come San Giuseppe è stato un **padre nell'obbedienza**: tramite i messaggi dell'angelo, che gli appare in sogno, accoglie l'incomprensibile gravidanza di Maria piuttosto che accusarla pubblicamente, prende il piccolo Gesù e sua Madre per fuggire in Egitto. Giuseppe, quale sposo di Maria e padre di Gesù, viene rappresentato come loro umile servitore e custode, sveglio per sorreggere lo spartito nell'esecuzione del canto celeste. Un'obbedienza che qui nel dipinto può essere simboleggiata dai piedi nudi di Giuseppe.

Nel dipinto, noi sorprendiamo Giuseppe, Maria e il bambino non in cammino, ma in un momento di sosta. La luminosità diffusa e la presenza del paesaggio, rendo un'atmosfera di quiete e creano un ambiente intimo e familiare. Caravaggio riesce a comporre la tela con una maestria tale da commuovere il fedele che provi a contemplare attraverso essa i fatti narrati nei Vangeli, infatti è talmente ricca di particolari da stimolare tutti i nostri sensi, rispondendo alle virtù proposte nella ***Patris corde*** di Papa Francesco. La raffigurazione si svela in tutta la sua pregnanza se letta contestualmente alle riflessioni della lettera apostolica del Papa.

Descrizione.

Mentre Maria e Gesù sono rappresentati addormentati in un sonno ristoratore, Giuseppe viene dipinto da Caravaggio mentre, con l'aiuto di un angelo, offre una musica per accompagnare il loro sonno. Giuseppe sorregge lo spartito musicale con le mani e benché stanco anch'egli, veglia il sonno della sposa e del bambino Gesù.

Come non vedere in questo gesto Giuseppe come **padre amato.** Egli si è posto a servizio dell'intero disegno salvifico di Dio e come sposo di Maria e padre di Gesù ha esercitato concretamente la sua paternità accogliendo il Mistero dell' Incarnazione.

Ma nello stesso tempo questo atteggiamento che vediamo nel dipinto svela la reale dimensione del ruolo di Giuseppe, che assolve la sua vocazione familiare con una risposta affermativa fatta tutta di tenerezza e di discrezione. In ciò cogliamo l'altra virtù messa in evidenza da Papa Francesco e cioè **padre nella tenerezza.** Il progetto di Dio è stato realizzato tramite San Giuseppe proprio quando lui ha vissuto la paura, la fragilità, la debolezza. Giuseppe è padre davidico di Gesù, ed è realmente padre come mirabilmente spiega sant'Agostino*: "Giuseppe è padre non per virtù della carne, ma della carità. Così dunque egli è padre e lo è realmente".*

Caravaggio nel dipingere Maria sembra concepire il corpo della Vergine, con il capo reclino sul bambino, proprio come se rappresentasse un fiore tra i fiori del giardino. E proprio nel cuore di questo fiore che è Maria, Caravaggio dipinge il frutto benedetto del suo seno, il Salvatore. Maria è il fiore e Gesù è il frutto nella realtà misteriosa dell'incarnazione del verbo divino.

Caravaggio dipinge Maria traducendo pittoricamente queste indicazioni e realizzando un ritratto evocativo di significati che vanno oltre l'immagine stessa, conducendo così il fedele nel luogo della contemplazione, con un gusto che è tanto nuovo quanto volutamente antico: il ritratto di Maria si arricchisce di tutte le allegorie e di tutti i significati che nel tempo la spiritualità cristiana ha trovato nella figura della Vergine. Lo stesso giardino, nel dipinto, in cui la Vergine è seduta, è immagine di Maria, *hortus conclusus,* ovvero giardino chiuso, sigillato dalla purezza della verginità.